

# A Cinecittà da giorni proteste nelle strade Roma, un quartiere insorge contro la droga. In mille all'ultimo di troppi funerali

ROMA — Da quattro giorni un quartiere di Roma è in guerra con la droga. Da lunedì, da quando è arrivata da una caserma dei Friuli la notizia della morte di un giovane della zona per epatite fulminante, la gente di Cinecittà si è mobilitata. I primi pomeriggio all'angolo tra via Ponzio Comino e via Claudio Asello a manifestare contro i mercanti di morte e l'eroina «padrona del quartiere». I primi a scendere per strada sono stati quattro o cinque ragazzi «tossici» o «ca». «Non sappiamo cosa sarebbe successo» racconta uno di loro, Corrado, lino- tipista in una tipografia della zona. «Ma non ce la facevamo più a stare zitti e buoni. Ci è andata bene, la gente ci ha capito. Sono usciti dai negozi e dalle case e hanno manifesta- to con noi».

Il primo giorno erano qualche decina, poi sono diventati centinaia. Mercoledì pomeriggio sono cominciati ad arrivare anche da altri quartieri della capitale: da Vila Gordiani, da Primavera, dalle borgate. Ieri mattina erano un migliaio.

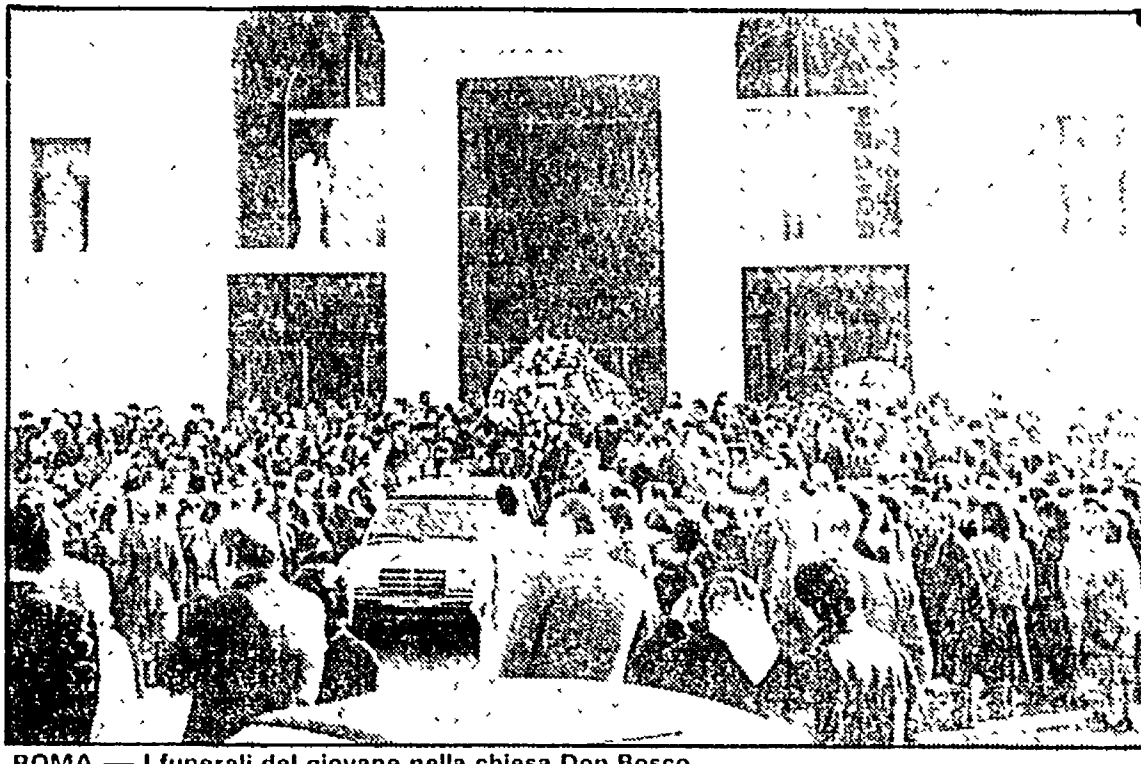
Seduti sulle quattro file di panche della chiesa di Don Bos- co, sotto una luce filtrata dalle enormi vetrate colorate delle due cupole di cemento armato, sono andati a dare l'ultimo addio a Giuliano, il ragazzo morto che sta diventando il sim- bolo della volontà di riscatto di questo quartiere. Giuliano Boldrini, 19 anni, figlio di un dipendente del «Corriere della sera», non era un tossicodipendente: «È una vittima della spessa tra le ginocchia, che hanno figli nel «giro» o che rema- no al pensiero ossessivo entrano. Ci sono i negozianti, stanchi di assistere ogni giorno al mercato di morte davanti alle loro vetrine. Quelli di via Ponzio Comino e Claudio Asello, Panigroli, i ragazzi di viale Mazzini, i pensionati, i disguidati dalle

violenze che scuotono il quartiere. E poi tanti giovani: gli amici di Giuliano, quelli del «Comitato di lotta» che ha lanciato la protesta, molti con l'anelito all'orecchio e gli occhiali neri. «Non vogliono farsi fotografare».

Nei giorni scorsi qualcuno ha creduto che la soluzione ai loro drammi poteva passare per la via corta delle vendite private: dal gruppo di manifestanti più di una volta sono partiti «comando» di «giustiziare» di «dare una lezione una volta per tutte a quegli infami dei «pisci»». È finita con pestaggi a sangue, con il quartiere di nuovo impleto dalla paura, l'urlo ripetuto delle sirene della polizia. Ma gli stessi giovani del «Comitato di lotta» hanno isolato e cacciato dutta- mente questi raid. Corrado, che è una specie di loro portavo- ce, dice: «Basta con la violenza, ci sono già stati troppi morti».

La bara con Giuliano esce dalla chiesa: i ragazzi si abbrac- ciano piangendo, le donne si portano i fazzoletti agli occhi. Il corteo funebre diventa una manifestazione silenziosa contro la droga tra le strade del quartiere. Fino al numero 15 di via Tarquinia Collatino, la casa di Giuliano, a un passo dall'«angolo della riscossa» e dai centri dello spaccio, piazza dei Consoli e «Montarozzo», un fazzoletto di verde sistemato a giardino dal Comune e catturato dagli spacciatori. Il furo- re funebre se ne va salutato da un applauso. Piano piano la gente torna nelle case.

Che succederà ora? «Spero che non sia una fiammata», sospira Don Luciano Panfilo, il parroco. Qualche ora prima il Comitato di lotta gli aveva chiesto i locali per riunirsi. Don Luciano glieli ha concessi subito. «Finché non avremo libera- to il quartiere dall'eroina ci troveremo tutti i giorni a quell'«angolo», dice una donna sui quarant'anni, bionda, giacca a vento e pantaloni, indicando via Comino e via Asello. «La nostra lotta è non tornare alla «normalità» — dice Corrado. — Cer- chiamo il rapporto con le istituzioni, con le forze politiche, con le altre realtà della città che lottano contro la droga, lo stiamo già facendo, ma l'importante è che non molliamo noi, i «tossici» o «non tossici» che non sappiamo questa fiducia e questa solidarietà che la gente ci sta dando».



ROMA — I funerali del giovane nella chiesa Don Bosco

## Il giovanissimo Giuliano, morto di epatite indotta da eroina Il «comitato di lotta» il parroco: «Spero non sia solo una fiammata» Vetere terrà un'assemblea

«Per le forze politiche, per le istituzioni è un banco di prova — dice il segretario della sezione del PCI, Claudio Sena. — Con questi ragazzi abbiamo buttato giù una scaletta di ri- chieste. Cose anche minime, una sede provvisoria, un centro sportivo, ma che hanno un grande significato in un quartiere che è una specie di muro di cemento con le finestre. Domani queste richieste saranno consegnate al sindaco perché le appog- gi. Vetere verrà qui al «Montarozzo» e terrà un'assemblea nel «giardino degli spacciatori».

Ma non sempre le istituzioni dimostrano tempestività ver- so le esigenze di questi giovani. Quelli del «Comitato», ad esempio, hanno convinto un paio di «tossici» a rivolgersi ai servizi pubblici, ma poi hanno dovuto fare il giro di tutti gli ospedali romani prima di trovare chi li aiutasse: alla fine si sono decisi i sanitari del San Camillo. Sempre lo stesso «Comi- tato» ha segnalato alla polizia la presenza di spacciatori, ma i poliziotti, invece di arrestarli, sono andati all'angolo di via Comino esigendo il nome di chi aveva fatto la denuncia.

«Ci vuole più scioltezza» — dice il parroco — altrimenti questi ragazzi finiranno per pensare che la polizia preferisca le vendite private all'arresto degli spacciatori. Sarebbe grave, forse la fine di un movimento che, partito all'angolo di due strade di periferia, sta diventando un punto di riferimen- to per tutta la città».

Daniele Martini

## Agrigento, un anno di carcere per un bacio tra donne

AGRIGENTO — Marianna Fantauzzo e Rosanna Mazza, di 46 e 26 anni, sorprese tre anni fa in un giardino pubblico di Agrigento a scambiarsi effusioni, sono state condannate in appello alla stessa pena detentiva (un anno) irrogata in pri- ma istanza. Erano imputate, oltre che di oltraggio al pudore, di resistenza a pubblico ufficiale. Al vigile urbano, chiamato da un passante, che le aveva invitate a desistere dai loro atteggiamenti, avevano infatti replicato piuttosto «brusca- mente».

Rosanna Mazza, incensurata, ha beneficiato della sospen- sione condizionale, mentre Marianna Fantauzzo, con prece- denti penali, è stata incarcerata.

## Avellino, scontro a fuoco tra CC ed estorsori: ferito un bandito

AVELLINO — Un conflitto a fuoco è avvenuto la notte scors- a in località Ponte Sabato, nel comune di Parolise, a poca distanza dal nucleo industriale di Avellino, tra una pattuglia di carabinieri del reparto operativo del gruppo e due malvi- venti, i quali avevano compiuto poco prima un'estorsione. Uno degli estorsori, Antonio Foglia di 29 anni, di Meroglia- no, è rimasto ferito alla regione lombare ed è stato portato all'ospedale civile del capoluogo nel quale si trova ricoverato con prognosi riservata. I sanitari l'hanno sottoposto ad inter- vento chirurgico. L'altro complice è riuscito a fuggire per i campi. È stato identificato per Luigi Sabatino di 47 anni. Antonio Foglia risulterebbe affiliato alla «Nco».

## Mazara del Vallo: sequestrato un peschereccio (e sono otto)

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Il «Nuovo Giordani», peschereccio di Mazara del Vallo, è stato sequestrato ieri mattina da una motovedetta tunisina a 41 miglia a sud di Lampedusa.

Il battello, con nove uomini d'equipaggio, compreso il co- mandante Biagio Ciambra, è stato scortato nel porto di Sfax.

Attualmente sono otto le unità mazaresi sotto sequestro nei porti nordafricani.

## Arrestato il figlio di Carosio Si appropriò di mezzo miliardo

MILANO — Paolo Carosio, figlio del noto radiocronista re- centemente scomparso, Nicolò Carosio, è stato arrestato per malversazione. Si sarebbe appropriato — sembra per far fronte a debiti di gioco — di oltre mezzo miliardo sottraendo- lo in più riprese dai fondi di inabili civili che gli erano stati affidati per la gestione.

L'imputato, che ha 45 anni, è funzionario dell'amministra- zione provinciale e dirige l'ufficio che si occupa dell'ammini- strazione dei beni di proprietà di persone interdette per ma- lattie mentali.

## Individuata la «targa chimica» per il vaccino antimalarico

ROMA — È stata individuata la base per lo sviluppo di un vaccino contro la malaria, grazie all'esatta identificazione chimica della sostanza che attira le difese dell'organismo contro la malattia. Lo ha annunciato oggi uno degli autori della ricerca, il biologo italiano Vincenzo Enea, che lavora presso il centro medico dell'università di New York. Enea ha parlato a una tavola rotonda dedicata alle nuove ricerche sulla malaria, organizzata a Roma dall'Istituto superiore di Sanità e dalla società italiana di medicina tropicale.

## Il partito

### Elenco delle manifestazioni

OGGI

G.F. Borghini, Roma; R. Banazzi, Alfonsine (RA); N. Canetti, Perugia; G. D'Alena, Pistoia; S. Flamigni, Sulmona; V. Gian- notti, Montesavito (AR); S. Grusso, Foligno; A. Montessoro, Pisa; G. Mele, Sezze (LT); A. Tatò, Pistoia; R. Trivelli, Perugia; C. Verdini, Venezia; L. Violante, Catania; R. Triva, Piacenza.

DOMANI

L. Libertini, Novi Ligure; L. Barca, G. Chiaromonte, Potenza; G. Chiarante, Padova; G. Napolitano, L'Aquila; A. Tortorella, Milano; L. Trupia, Perugia; B. Braccatori, Monselice (PD); N. Canetti, Pesaro; R. Curcio, Monaco; P. Ciofi, Roma; S. Mauro, Pistoia; V. Giannotti, Montesavito (AR); G. Giadresco, Liegi; M. Vagli, Torino; C. Verdini, Venezia; A. Oliva, Teramo.

DOMENICA

A. Natta, M. Fumagalli, Roma - Teatro Adriano; L. Barca, G. Chiaromonte, Potenza - M. D'Alena, Bari; G. Napolitano, L'A- quila; A. Occhetto, Ragusa; A. Tortorella, Torino; L. Libertini, Alessandria; G. Giadresco, Zurigo; V. Giannotti, San Sepolcro (AR); A. Margheri, Sesto San Giovanni; A. Montessoro, Geno- va; L. Violante, Parma; C. Verdini, Venezia.

## Su richiesta del PM e della parte civile (i familiari e il PCI)

# Delitto Losardo: a nuovo ruolo per l'istruttoria sulla mafia

Avevano sostenuto che sarebbe stato impossibile celebrare il processo mentre si sta ultimando l'inchiesta parallela sulle cosche mafiose di Cetraro e dei dintorni

Dal nostro inviato

BARI — Rinvialto a nuovo ruolo il pro- cesso per l'uccisione di Giuliano Losar- do, assessore al Comune di Cetraro e segretario capo della Procura della Re- pubblica di Paola, ucciso la notte del 21 giugno 1980 dalla mafia. Lo ha deciso ieri mattina la Corte d'Assise di Bari accogliendo così le richieste della parte civile, che rappresenta i familiari di Lo- sardo e il PCI, e del PM, Luigi Rinella. Parte civile e PM — ancora ieri mattina — avevano sostenuto l'impossibilità a mantenere in piedi un processo per il delitto Losardo nel momento in cui si sta per ultimare l'istruttoria del giudice barese, Alberto Maritati, su tutta l'or- ganizzazione mafiosa di Cetraro e din- torni e che comprende l'omicidio Lo- sardo in particolare. Il giudice Euse- bio Tarantino aveva portato l'elemento forse determinante illustrando una memoria — firmata oltreché dallo stesso Tarantino, dagli altri difensori di parte civile, Alcei, Seta e Martorelli — in cui si parlava a conoscenza che pre- so l'ufficio istruttore di Bari è pendente un procedimento penale che vede im- putato Francesco Muto ed altre 22 per- sone per il delitto Losardo, mentre alla Corte d'Assise si stavano giudicando Muto e altre quattro persone per lo stesso reato. «Ci troviamo di fronte a due pro- cessi affermati l'uno penalista — ad una situazione paradossale. Il fatto sul

quale procede il giudice istruttore, in- cludendo l'omicidio ed una più vasta condotta criminale, deve prevalere su quello di cui la Corte si sta occupando. Inoltre — hanno detto ancora gli avvoca- ti — giudicando il Muto in concorso solo con i quattro imputati si realizzano due situazioni abnormi: da un lato si sottrae il «re del pesce» alla più grave situazione processuale di cui si sta in- vice occupando il giudice Maritati, dall'altro si espongono le altre persone non comprese oggi nel processo di Bari ad un procedimento penale che vede im- putato il «re del pesce».

«La Corte si sta occupando di quel- la dell'associazione a delinquere mafiosa che programmò ed attuò l'assassinio di Losardo. Nel richiedere il rinvio a nuo- vo ruolo Tarantino aveva poi affermato che la parte civile è «mosa solo dall'es- senza di verità e di fare pienamente giustizia su questo drammatico epis- odio». Sulla stessa linea si era mosso il PM che aveva innanzitutto contestato con forza l'omissione emessa ieri l'altro dalla Corte nella quale si respingeva l'istanza di rinvio. «Certo — ha affermato Rinella — ognuno ha diritto ad avere un processo in tempi ragionevoli ma la giustizia ha la sua prevalenza. E per- ché non si parla del diritto dello Stato? Del diritto a fare cioè pienamente luce su questo crimine orrendo, un delitto poli- tico — ha detto ancora Rinella in pole-

mica esplicita con i difensori del boss Muto — sordo, un gesto efferato contro le istituzioni democratiche che cercano di difendersi dall'assalto mafioso».

Martorelli dal canto suo aveva oppo- sto altre eccezioni di nullità di cui a una assai significativa sulla mancanza di citazione dei legali del Comune di Ce- traro che si è costituito parte civile fin dal febbraio del 1983. Dopo una breve camera di consiglio la Corte aveva in un primo tempo rigettato le richieste di rinvio, suscitando però le vivacissime polemiche della parte civile e del PM. Fra l'altro il dr. Rinella aveva parlato di «falso» a proposito dell'ordinanza della Corte, mentre Tarantino e Seta hanno affermato che si era in presenza di un vero e proprio «stravolgimento del fat- to». A questo punto nuova interruzione con il PM che annuncia di voler solleva- re conflitto di competenza e ritornando ancora una volta sull'assurdità di voler insistere a tenere separati i due mo- menti processuali, del delitto e dell'as- sociazione a delinquere. Nuova camera di consiglio, quindi, e dopo oltre un'ora la Corte ha — finalmente — deciso per il rinvio annunciando di voler sollevare conflitto di competenza presso la Corte di Cassazione in quanto due giudici or- dinari non si possono occupare del me- desimo reato e cioè l'omicidio Losardo.

Filippo Veltri

## Domenica a Napoli con Lama

# Poliziotti in piazza contro la mafia

ROMA — Poliziotti di nuovo in piazza. L'appuntamento è per domenica mattina (piaz- za Matteotti, ore 9 corteo cit- tadino e poi comizio) nella lotta contro la mafia e la co- morra. I recentissimi succes- si contro la grande criminalità non devono «spingere in- fatti ad un facile ottimismo».

Francesco Forte, segret- ario generale del Sulp, Anto- nino Lo Scuto, segretario nazionale, Bruno Bugli, se- gretario confederale della UIL, Enrico Corti della CGIL, nell'annunciare la manifestazione di dopodomani sono espliciti: lo Stato non è ancora sulla strada giusta. Gli sforzi e gli im- pegni continuano ad essere so- prattutto il frutto della vo- lontà, della sensibilità, della capacità dei singoli (anche se molti) magistrati, poliziotti, carabinieri, finanzieri, plu- tosto che degli apparati con la conseguenza di farli senti- re soli e con il concreto peri- ccolo di esporli a rappresaglie.

«È lo Stato nella sua interezza che è inattento», ha detto Lo Scuto. Ben poco, ha ag- giunto, è stato fatto finora per fornire la necessaria pro- fessionalità agli operatori: nessun sensibile miglio- ramento è stato registrato nel controllo del territorio; il mancato coordinamento dei vari corpi di polizia perpetua una situazione di enorme di- sprezzo di energie e risorse che rende impossibile una razionale distribuzione degli organici in tutto il territorio

Questi fondi potrebbero essere disponibili già dal prossimo gen- naio e sono ancora da stabilire le forme della loro gestione, anche se l'orientamento sembra quello dell'assegnazione ad enti locali singoli o consorziati che ne facciano richiesta presentando un programma specifico.

E torniamo all'Europa e alla sua Carta. Il primo punto è il principio della cooperazione e programmazione tra le regioni a tutela della disparità tra regioni, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento della qualità della vita. E su questi scopi la Carta recita in un articolo: «È necessario un riesame dei principi che regolano l'organizzazione dello spazio per evitare che essi siano determinati solo da obiettivi economici a breve termine. L'assetto del territorio sembra dunque assumere, con questo documento, i connotati di una vera politica sociale. Anche perché, è scritto in un altro articolo, l'assetto del territorio deve essere democratico (partecipazione delle popolazioni alla sua progettazione), globale (pensato cioè intersettorialmente), dotato di capacità d'anticipare le future (analisi a lungo termine delle tendenze e delle tendenze). Queste le linee generali del documento che sembra fondamentale- mente dire: attenzione, se cerchiamo di essere ragionevoli con il patrimonio ambientale, esso ci restituirà risorse, ci fornirà occasio- ni di crescita economica che fino ad oggi abbiamo sottovalutate. E di ragionevolezza sembra proprio trattarsi, come dimostrano gli sprechi od i veri e propri massacri di aree lasciate in mano alla discrezionalità dell'industria privata. Lo strumento politico d'iniziativa su questi terreni a livello europeo è il CEMAT, la conferen- za dei ministri responsabili dell'assetto del territorio».

Nanni Riccobono

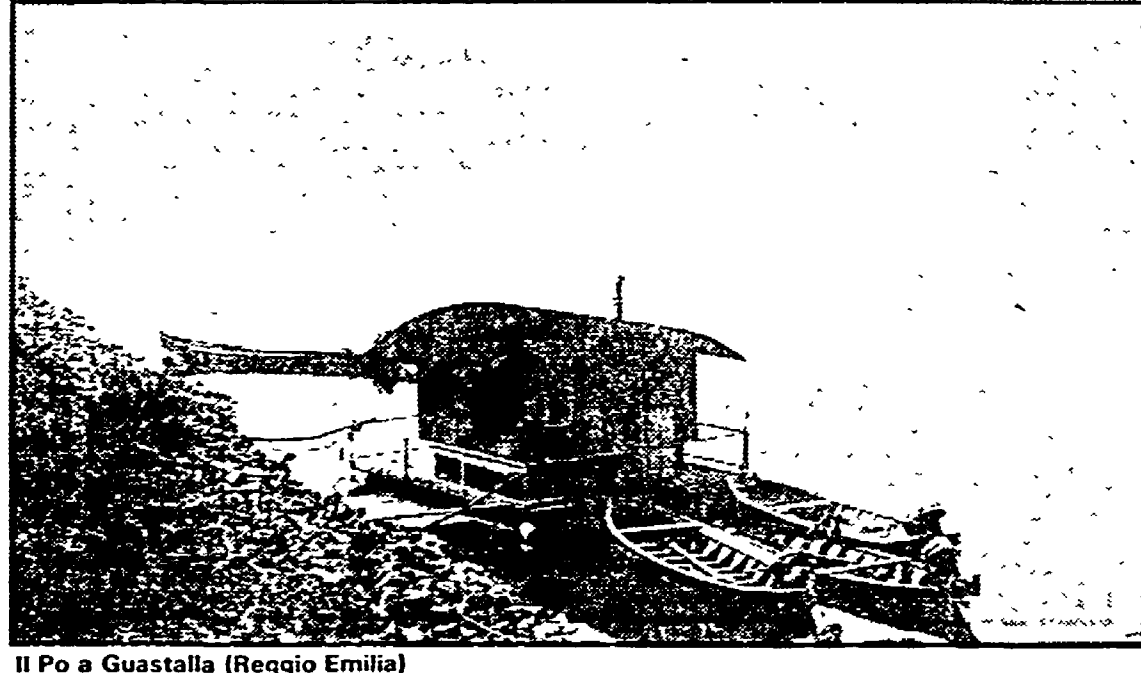
## Presentata ieri da Biondi e Romita

# L'Europa ha una Carta che dice: l'ambiente è un bene sociale

Annunciato dai ministri il primo finanziamento «mirato» per il disinquinamento delle acque

ROMA — Le linee d'intervento sul territorio, i confini e le regole per una comune filosofia della gestione della questione ambienta- le, sono tracciati, nero su bianco, dalla Carta europea, una novità degli organismi di Strasburgo. Discussa nel maggio dell'83 a Torre- molinos in Spagna dai ministri europei responsabili delle politiche territoriali, è stata finalmente redatta, tradotta e stampata in migliaia di copie (verrà distribuita in Italia in 100 mila copie), e ieri presentata alla stampa dal ministro del giovane diceste- ro per l'Ecologia, Biondi, e dal ministro del Bilancio, Romita. La Carta non ha, purtroppo, valore vincolante — sulle questioni am- bientali i paesi europei hanno ancora una forte disparità di dismo- geneità di norme e di leggi — ma è il primo passo, ha detto ieri Romita — verso un programma ecologico europeo più preciso.

Programma è una parola chiave: «La questione ambiente non si risolve in un anno, due o tre anni», ha affermato Biondi. «È un programma di interventi e spesa pubblica sul recupero di risorse nuove, in difesa di quelle vecchie, è essenziale per dare respiro e validità alla Carta», ha detto Romita. «L'obiettivo è quello di per- quanto riguarda l'Italia Bilancio e Ecologia (e ministero del- l'Istruzione per la diffusione di una cultura ambientalista) sem- brano aver realizzato un primo, piccolo passo in avanti. Piccolo — sottolinea Biondi — ma è già qualcosa per un paese i cui governi hanno sempre «snobbato» i problemi dell'ambiente considerandoli (sono sempre parole di Biondi) un capriccio costoso. Questo «ca- priccio» verrà finanziato con 3 miliardi dalla legge finanziaria di quest'anno, dei quali 1100 vincolati e diretti (questa è la novità) al disinquinamento delle acque. Opere urgenti, dopo il lavoro inizia- to per il delta del Po ed il bacino idrico di Seveso, sono quelle per il recupero di parte delle coste tirreniche ed adriatiche».



Il Po a Guastalla (Reggio Emilia)

## Con una prolusione del cardinale Poletti aperto all'università lateranense il convegno della diocesi di Roma

# Città e cristiani di fronte alle disuguaglianze sociali

ROMA — Con una prolusio- ne del cardinale Ugo Poletti si è aperto ieri pomeriggio nell'Aula Magna dell'Univer- sità Lateranense gremita di oltre mille visitatori il con- vegno promosso dalla Diocesi di Roma sul tema «Città e cristiani di fronte alle disu- guaglianze sociali».

A differenza del convegno di 10 anni fa conosciuto co- me «Febbraio 74» che rappre- sentò una forte denuncia dei «mal di Roma» e delle re- sponsabilità di quasi un trentennio di amministra-

zione civica a guida dc, quel- lo iniziato ieri si è proposto di essere solo una ricerca sui fenomeni di disuguaglianze e di emarginazione presenti nelle città che pure è cres- ciute e si è rinnovate in questi ultimi anni.

Il convegno — ha detto il cardinale Poletti — vuole es- sere «un confronto costruttivo con tutte le forze vive al servizio della città in nome di valori che interessano tut- ti. Si tratta — come risulta da una ricerca illustrata da Borgomeo dell'IRSES — del-

la situazione degli sfrattati (nel 1983 sono stati a Roma 17.258 e nel 1984 trentamila sono le famiglie sfrattate), degli handicappati (60 mila), dei tossicodipendenti (circa 60 mila), degli stranieri (120 mila), degli zingari (3500), dei barboni (tremila), della delinquenza minorile (13 mi- lia), di quanti lasciano ogni anno la scuola dell'obbligo (1300 nel 1983-84). E stato inoltre rilevato che nella provincia 127 aziende sono in crisi, 150 mila lavoratori iscritti alla cassa integrazio-

ne. Si tratta, come si vede, di problemi grossi che riguar- dano tutti e che, anzi, chia- mano in causa il governo prima ancora che l'ammini- strazione comunale i cui mezzi e le cui competenze so- no oggettivamente limitati. Basti citare i dati della rela- zione Gorrieri il quale ha po- sto l'accento sulla necessità di una redistribuzione del reddito in Italia attraverso — ha detto — un più equo sistema fiscale, ma non ha detto che proprio in seno al governo sono esplose forti

La realtà di 30.000 sfrattati, 60.000 handicappati, 60.000 tossico- dipendenti La Chiesa non propone soluzioni, ma di stimolare la collaborazione

contraddizioni a tale pro- posito.

La Chiesa — ha detto an- cora Poletti — non si propone con il convegno di trovare soluzioni a tutti questi problemi e tantomeno si illu- de di eliminare le vistose disu- guaglianze della città». Si prefigge solo di «riestare re- sponsabile, di stimolare la collaborazione». È tempo di «costruire e di ricostruire con verità e amore» — ha aggiun- to Poletti — moltiplicando la collaborazione al servizio dell'uomo». Chi si aspettava,

quindi, che il cardinal vica- rio attaccasse l'amministra- zione di sinistra come i setto- ri più conservatori auspica- vano e sollecitavano sono andati delusi.

Lo stesso Giovanni Paolo II, in una lettera indirizzata al suo vicario che ne ha dato lettura, si è limitato a sotto- lineare che i cattolici devono impegnarsi «per una presen- za attiva nelle istituzioni so- ciali» nelle quali devono farsi portatori degli «insegnamen- ti della dottrina sociale cri-

stiana ma nel rispetto delle istituzioni medesime». Il Pa- pa ha sollecitato, anzi, i cat- tolici ad operare perché «la distribuzione dei beni sia fatta secondo giustizia, sen- za indulgere a parzialità o favoritismi di sorta» e queste parole sono suonate come una critica per quei settori del mondo cattolico impeg- nati nella politica che disat- tendono gli insegnamenti evangelici.

Per approfondire questi temi sono stati chiamati esperti (economisti, sociolo- gi, magistrati) mentre sono stati esclusi i politici. Tra gli invitati figuravano ieri, oltre al sindaco Ugo Vetere ed al ministro Scalfaro che è in- tervenuto a titolo personale, i compagni Giovanni Berlin-

gier, segretario regionale del PCI, e Sandro Morelli, se- gretario della Federazione romana, e il commissario della DC del Lazio Signorel- lo.

Il convegno, quindi, non è aperto al dibattito tra le varie componenti associative cattoliche comprese le comunità di base né tantome- no agli altri come avvenne nel 1974. Questi limiti sono stati imposti per evitare che la diocesi di Roma fosse coinvolta in un dibattito che avrebbe potuto assumere rilevanza politica quasi all'in- zio della campagna elettora- le. Vedremo però se rimarrà dentro questo binario. Il convegno si concluderà do- mani pomeriggio, sabato.

Alceste Santini